

Task force a sostegno degli Enti locali per il rilancio delle infrastrutture al Sud

DI AURELIO VALENTE *

Gli adempimenti burocratici eccessivi che penalizzano i privati hanno un effetto boomerang anche sulle pubbliche amministrazioni. E sempre più spesso le grandi opere restano sulla carta per carenze tecniche

Per molto tempo si è ribadito che tra i punti cruciali dell'economia nazionale ci fosse la necessità di sviluppare con fermezza la difficile azione di risanamento della finanza pubblica per avviare il circolo virtuoso della riduzione dei tre fardelli dell'economia italiana, ossia il disavanzo, il debito pubblico, i tassi di interesse. Ciò avrebbe liberato le risorse necessarie per assicurare lo sviluppo dell'economia basata sulla crescita delle imprese private.

Venivano, inoltre, sollecitate misure di contenimento della spesa pubblica a tutti i livelli con la razionalizzazione della struttura dell'amministrazione centrale e locale, la semplificazione delle procedure e la verifica dell'efficienza dell'attività amministrativa.

Dai duri sacrifici sopportati in questi anni dall'intero paese, ancor più duri per la gente del Sud, che lamentava le maggiori schiere di disoccupati, finora non è derivato alcun significativo ritorno in termini di sviluppo delle spese di investimento.

La buona volontà più volte manifestata dal Governo nei diversi documenti di programmazione, di attivare al più presto interventi in favore delle aree depresse con l'accelerazione degli attuali strumenti di programmazione negoziata (contratti d'area, patti territoriali, contratti di programma, intese di

programma) non basta a risolvere i gravi problemi della crescente emarginazione del Sud.

Tra i molti esempi vorrei citarne uno che mi ha di recente colpito: a conclusione di un convegno a Napoli ho constatato con rammarico che l'unico treno che collega direttamente Napoli e Bari impiega circa cinque ore, se tutto va bene.

Non basta quindi basarsi sullo spontaneismo delle realtà locali meridionali per affrontare i problemi di fondo del Sud nel momento in cui i due più grandi centri meridionali, capoluoghi delle più importanti Regioni, sono così distanti tra di loro. In qualsiasi altro paese dell'Europa evoluta queste aree regionali sarebbero state integrate con un sistema efficiente di trasporti pubblici.

Questa perdurante carenza aggrava fatalmente l'isolamento delle aree, della cultura, delle comunità civili a tutto vantaggio di quelli che vogliono un Sud diviso e diffidente verso se stesso. C'è da augurarsi che nei diversi campi di attività (università, pubblica amministrazione, Comuni, giornali, televisioni, associazioni, eccetera) si possa al più presto sviluppare una forza di integrazione e di coesione, tra l'area campana e quella pugliese, o per individuare alcuni obiettivi comuni che possono essere alla base di una seria contrattazione a livello nazionale e comunitario di un piano di rilancio del Sud.

Occorre investire, al più presto, in grandi opere infrastrutturali capaci di creare un sistema a rete di imprese e di opportunità, tra le quali le attività culturali, gli spettacoli e il turismo possono essere gli elementi comuni trainanti per tutto il Meridione. Turismo vuol dire collegamenti rapidi ed economici non certo attivabili con l'attuale stato di arretratezza delle infrastrutture ferroviarie, stradali e

aeroporto del Sud.

Occorrono proposte specifiche e concrete. Le Regioni e i Comuni assumerebbero un ruolo molto importante soprattutto se oltre alle risorse finanziarie (che comunque trovano copertura nei programmi triennali) potessero disporre di una task force itinerante in grado di aiutare le amministrazioni locali sia nella progettazione tecnica che negli aspetti amministrativi e contrattualistici per tutto ciò che concerne la organizzazione, il controllo e lo svolgimento delle gare. I problemi sono creati, in proposito, dagli eccessivi adempimenti, dalla progettazione fino alla realizzazione dell'opera. È necessario fissare gli standard da inserire nelle gare per combattere i maxi ribassi per garantire la affidabilità delle imprese riducendo i rischi di interruzione dei lavori.

Per dare concretezza a operazioni di project financing occorre attivare strumenti concreti e atti amministrativi trasparenti e corretti riducendo il contenzioso che blocca l'esecuzione.

La task force potrebbe essere attivata dalla Cassa depositi e prestiti oppure dal dipartimento delle Aree metropolitane o dal dipartimento della Funzione pubblica, come gruppo integrato tecnico e amministrativo con un bagaglio di esperienze acquisite per progettazioni analoghe con i sistemi più sofisticati, che possa accelerare l'attuazione dei programmi con la standardizzazione delle gare e con bandi uniformi.

Ciò servirebbe perché ogni spazio di finanziarizzazione delle amministrazioni possa portare a migliorare le dotazioni infrastrutturali traducendo realmente le decisioni programmatiche in aperture di cantiere.

* Assessore al Bilancio del comune di Bari